

Balneari divisi sullo sciopero, negoziato Italia-Ue in salita

La manifestazione. Oggi l'iniziativa di Sib e Fiba, si sfilano Assobalneari. Il governo pensa a indennizzi e prelievi dove si andrà a gara e a proroghe dove la quota di spiagge in concessione è più bassa

C.Fo.



ROMA

Lo sciopero degli stabilimenti balneari divide la categoria. Una parte dei concessionari ha deciso di continuare a incalzare il governo e aderendo all'iniziativa organizzata per stamattina da Sib-Confcommercio e Fiba-Confesercenti aprirà gli ombrelloni con due ore di ritardo. Altre sigle come Assobalneari, Federbalneari, Cna e La Base Balneare con Donnedamare si sono sfilate, ribadendo che la strada maestra è far digerire alla Commissione Ue la famosa mappatura del tavolo di Palazzo Chigi.

La questione, tuttavia, è ancora estremamente complessa. Secondo la linea del governo, nonostante le sentenze del Consiglio di Stato, le attuali concessioni sono da considerarsi valide fino al 31 dicembre 2024 con la facoltà dei Comuni di rinviare fino al 31 dicembre 2025 in presenza di contenziosi o altre «ragioni oggettive» che impediscono di procedere con i bandi.

Nel briefing con la stampa, ieri, la portavoce della Commissione Ue, Arianna Podestà, ha fornito una risposta super diplomatica: «Ciò che possiamo dire è che il 16 gennaio abbiamo ricevuto una risposta dalle autorità italiane al parere motivato che avevamo

inviato a novembre dell'anno scorso. Abbiamo analizzato la risposta e siamo in contatto con le autorità italiane nel contesto della procedura di infrazione».

Mercoledì fonti di Palazzo Chigi hanno fatto trapelare che un provvedimento di riordino potrebbe arrivare in uno dei prossimi Consigli dei ministri, dopo la pausa di metà agosto, verosimilmente nell'ambito del decreto legge Salva-infrazioni. Ma, secondo quanto ricostruito dal Sole 24 Ore, solo se ci sarà una preventiva informale apertura della Ue alla bozza già elaborata si procederà in Cdm, anche memori dei rilievi alle proroghe formalizzati dal presidente della Repubblica nella stessa lettera con cui stigmatizzò l'allungamento delle concessioni del commercio ambulante contenute nel Ddl concorrenza 2022.

Il punto è che la bozza frutto del confronto tra le forze di maggioranza, andato avanti negli ultimi mesi non senza asperità, sembra contenere elementi non proprio tranquillizzanti nell'ottica di Bruxelles. L'impegno a ripristinare un sistema di gare, infatti, non sarebbe assoluto, ma vincolato alla tesi che quantomeno in alcune aree non c'è sussistenza della «scarsità della risorsa naturale». E proprio in queste aree il governo chiederebbe nuove proroghe che, nei casi estremi, nelle regioni dove la percentuale di occupazione della costa con concessioni in corso è inferiore al 25%, arriverebbero fino al 2030. Dove è attestata invece l'esiguità di spiagge libere da assegnare a potenziali nuovi investitori, le gare sarebbero accelerate con un robusto sistema di prelazione e di indennizzi per gli uscenti.

«Noi abbiamo chiesto prelazione per le uscite, indennizzo per chi farà altre scelte e anche una proroga per permettere di organizzarvi. Se arriva l'ok siamo contenti. Si sta negoziando su questo»: così ieri il leader della Lega e vicepremier Matteo Salvini, a margine del Festival della Versiliana a Marina di Pietrasanta, ha provato a tranquillizzare i balneari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA